

Doverosa premessa: quello che vi trovate davanti è un caso forse unico di rubrica trapiantata da una testata all'altra. Tenendo conto di ciò, anziché ricominciare dai fondamenti spiegando la missione e riepilogando l'aneddotica della rubrica, preferiamo continuare nel solco di quanto già fatto finora: tenendo presenti i tanti che da tre anni la frequentano, e chiedendo venia ai non pochi che non la conoscono ma, siamo sicuri, faranno presto a entrare in sintonia. Dunque, (ri)cominciamo il nostro viaggio fra le amenità del giornalismo sportivo partendo da un notevole frammento di basket romanizzato. Sulla Gazzetta del 14 settembre, così Luca Chiabotti iniziava il pezzo che raccontava la sconfitta subita dalla nazionale azzurra nella semifinale degli Europei contro la Spagna: «L'olimpiade colpisce il ferro e sfugge via con l'ultimo tiro di Massimo Bulleri, quando la sirena suona e la Spagna ha messo già dieci mani sul pallone che vuol dire vittoria, finale per l'oro e Atene. Un bottino troppo grande per

PALLONATE

LA GAMBA JET

Pippo Russo

stare in una sola bolla di gomma arancione. È la differenza tra tutto e il niente, quel nulla che avvolge Bullo mentre resta per terra, guardando gli spagnoli in festa e le maglie azzurre già lontano, verso la panchina». Lanciandosi nelle verdi praterie della letteratura baskettera, Chiabotti ha approfittato dell'assenza di quello che è indiscutibilmente lo spirito più lirico del giornalismo cestistico italiano: Oscar Eleni del Corriere dello Sport/Stadio. Costui, ingiustamente penalizza-

to dal suo giornale che non l'ha inviato in Svezia a seguire i campionati continentali, si è rifatto regalando frammenti di sublime narrazione calcistica.

Nell'articolo sulla gara Modena-Udinese, pubblicato lunedì, si leggeva fra l'altro: «Cartacce che volano dentro uno stadio ridisegnato bene dove, però, non trovi perle per la vera inaugurazione agonistica, sogni che diventano incubi se perdi una partita

giocando in undici contro dieci per quasi un'ora, se ti denudi così presto come ha fatto il Modena in una corsa lunga (...). Malesani prova a guardare oltre la zattera dei zero punti (...).». Già che c'era, l'Oscar ha messo in mostra una perfetta conoscenza dell'inglese. Infatti, riferendosi al modenese Kamara, ha scritto: «(...) il franco-senegalese sembrava ancora intontito dal jet-leg dopo la trasferta in Giappone». Jet-leg: ovvero, la gamba-jet.

Sul Secolo XIX di lunedì, Mario Sconceri sosteneva quanto segue all'interno della rubrica Punto su Punto: «Non c'è dubbio che fra le squadre in testa l'Inter è quella che sta peggio, lenta, rocciosa, farraginoso eppur vincente». Qualcuno spieghi a Sconceri che l'aggettivo

"roccioso" indica qualità positive (solidità), e non negative come nel caso di "legnoso" o "macchinoso". Il giorno prima, sullo stesso giornale, Claudio Mangini iniziava così l'articolo sul ritorno di Mancini a Genova da avversario della Sampdoria: «Quattro anni sono un'eternità, quindici anni una vita». Il tempo? Un'opinione.

La pubblicistica sportiva ha messo a segno, in queste settimane, un ottimo acquisto: l'ex arbitro Paolo Casarin, che collaborando con *Tuttosport* e *Corsera* ha confermato la misura e la competenza che tutti gli hanno sempre riconosciuto. Un solo neo: stia più attento ai dettagli. Il pezzo pubblicato lunedì dal *Corriere* conteneva infatti questo passaggio: «(...) per ora ricordiamo tre gol irregolari concessi (Corradi in Lazio-Lecce; Taddei in Perugia-Siena; Simone Inzaghi in Sampdoria-Lazio)». A essere pignoli, il gol irregolare convalidato in Perugia-Siena è quello di Arditò.

pallonate@yahoo.it

Giorni di Storia
n. 10

ordine e terrore

Oggi
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia
n. 10

ordine e terrore

Oggi
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

La Toscana si gusta un derby senza Firenze

Siena contro Empoli per la prima volta in A. Papadopulo pensa a Flo, Baldini è un ex

SIENA Derby. E anche se per quello "da vetrina" contro i viola di Firenze ci sarà poco da aspettare - «pensavamo di doverli vedere tra 50 anni, invece, viste certe velocità di promozione...», caustico il presidente De Luca - il Siena novizio tra i grandi cerca di marcare il territorio. Dopo lo scivolone d'inesperienza contro l'Inter si torna al "Rastrello" per una sfida storica, quella contro l'Empoli, prima volta nel '24. Da allora ottant'anni e la distanza che passa tra la Terza divisione Toscana e la serie A. Rivalità sempre nei binari, giusto un po' slabbrati nel 2000 con i bianconeri in trasferta a far tafferugli e danni dalla stazione al "Castellani".

Per questo pomeriggio il problema in città si chiama soprattutto capacità dello stadio, bloccata a 12mila seggiolini, e comunque delle strutture. Dopo il tilt sfiorato contro i nerazzurri domenica scorsa - "bretella" Siena-Bettolle verso l'autostrada intasata - per gli ospiti arrivo in treno e scorta della polizia fino allo stadio, con la parte centrale della curva "San Domenico" lasciata libera come zona cuscinetto. Agli empolesi 1100 biglietti, tutti presi da giorni. Ma all'orizzonte i numeri sono ben diversi: già per la gara contro la Roma, 5ª di campionato, la richiesta degli ospiti supera i 10mila tagliandi. E con 8mila abbonati senesi il risultato è il probabile collasso. Ma De Luca di lasciare il "Rastrello" per appoggiarsi al "Comunale" di Firenze non ne vuol sentire parlare: «Da Siena non ci muoviamo, escluso».

Con le due squadre inchiodate a 1 solo punto in fondoclassifica, la tensione corre. Papadopulo suo-

Oggi anche la B e Ancona-Modena

Per la terza giornata della serie A si disputano oggi due anticipi: Siena-Empoli (ore 18,00, arbitro De Santis - Sky/Calcio 6) e Ancona-Modena (ore 20,30, arbitro Rodomonti - Gioco Calcio).

Domani alle 15 sono in programma: Bologna-Udinese (arbitro Tombolini - Sky); Brescia-Reggina (Bertini - Gioco Calcio); Inter-Sampdoria (Collina - Sky); Lazio-Parma (Bolognino - Sky); Lecce-Chievo (Racalbuto - Sky); Perugia-Milan (Paparesta - Sky). Alle 20,30 il posticipo Juventus-Roma (Pellegrino-Sky). Per la quinta giornata del campionato di serie B questa sera alle 20,30 si giocano: Albinoletti-Fiorentina, Ascoli-Pescara, Avellino-Napoli, Cagliari-Treviso (diretta Sky/Calcio 7); Como-Torino, Genoa-Atalanta, Messina-Vicenza, Palermo-Ternana, Piacenza-Venezia, Salernitana-Catania, Tristina-Livorno e Verona-Bari.

na la carica per la prima vittoria e non teme l'effetto derby: «La partita è importantissima, ma non decisiva, anche se giochiamo contro una diretta concorrente. Alla fine chi mi dice che i punti pesanti non siano quelli che ci sono sfuggiti contro Cuiper?». Clima giusto,



Milano

Festa in Comune Premiati i Maldini

Premiazione «in famiglia» ieri al comune di Milano, dove il sindaco forzista e rossonero Gabriele Albertini ha consegnato l'«Ambrogino d'oro» a Cesare e Paolo Maldini ed una targa ad Adriano Galliani per festeggiare i tre successi del Milan: Champions League, Coppa Italia e Supercoppa Europea.

Era presente tutta la formazione rossonera al gran completo, molto emozionati i due Maldini. Il vicepresidente Adriano Galliani ha ricordato il record rappresentato «da un padre ed un figlio che hanno alzato a distanza di quarant'anni la Coppa dei Campioni, nella stessa nazione, l'Inghilterra e per lo stesso club, il Milan».

Cesare Maldini ha ricordato di «essere già stato qui quasi 50 anni fa, allora ci arrivai con indosso i colori rossoneri, oggi ci sono tornato con gli stessi colori. Per me è un fatto importante».

e. n.

«perché ci sono tanti ragazzi nuovi, che la pressione dello «scontro toscano» non la sentono». Formazione con l'incognita Tore Andre Flo. Il "lungo" norvegese ha recuperato la distrazione al polpaccio e il tridente «anche se non per 90» potrebbe essere una carta. In caso

diverso Taddei e Lazetic laterali di spinta con Chiesa-Ventola coppia d'attacco per un classico 4-4-2.

Dall'altra parte c'è l'ex Daniele Baldini, stagione '94-'95 in bianconero, che gioca sul maggior tasso tecnico dei suoi: «Da questo punto di vista abbiamo qualcosa in più e

dovremo essere bravi a sfruttarlo. Loro hanno grande entusiasmo e soprattutto un pubblico che li spingerà per tutta la partita». Con Grela che alla fine dovrebbe farcela, il tecnico empolese rimane fino all'ultimo col dubbio su chi marcherà, nel caso, proprio Flo. Si gioca-

no la maglia per affiancare Cupo Pratali - favorito - e Lucchini. In attacco trio con Buscè e Rocchi come supporto corazzato alla rapidità di Di Natale. «Perché chiude Baldini - stavolta servono qualità da battaglia».

un documentario sulla favola del Siena

C'era una volta un presidente e veniva dal mare...

Edoardo Novella

Siena è rossa, col sole di settembre che si abbassa rapido dietro i tetti. Siena è un intarsio diviso in 17 case e bandiere, armate due volte all'anno per il Palio di luglio e per l'Assunta. Siena è il miracolo fresco della serie A, afferrata come un sogno. Presa con le mani da Paolo De Luca, il patron, il Vesuvio, «la 18ª contrada» come dice lui. Arrivato su queste colline da forestiero, dal consiglio d'amministrazione del Napoli ai tempi di Maradona, per forza - un figlio malato da curare - e rimasto per riconoscenza e per passione. Fino all'impresa, i bianconeri della Robur classe 1904 per la prima volta sul palcoscenico tra le grandi. Una pagina di calcio, da ripetere con immagini, musica, parole. Come fa Darwin Pastorin nel suo "La storia di un presidente", un documentario tv (ieri sera è in replica oggi) che diventa narrazione. A inaugurare con uno speciale "Controluce" una serie - "Sky racconta", ogni giovedì - lunga dal ciclista disabile Fabrizio Macchi alla vera origine del calcio di rigore, dal viaggio nelle Langhe sulle tracce di sport disegnate da Giovanni Arpino, Cesare Pavese e Beppe Fenoglio fino al 1º maggio

2004, decennale della morte di Ayrtton Sena. Il Siena di De Luca è un fiato in due respiri. Quello affannoso della salvezza in B rimontata dall'ultimo posto 2 anni fa, con mister Giuseppe "Papa" Papadopulo - uno che di campo sa, era nei 40 di Valcareggi per Messi - '70, «solo che ne avevo 39 davanti» ghigna - richiamato in servizio a febbraio dopo l'esonero di dicembre. E quello dei polmoni forti, sicuri, della cavalcata solitaria della scorsa stagione. Gruppo: «ci guardi uno per uno in faccia e dici è un miracolo». E qualche alchimia. Magari inventata dal professor Mario Bianchini, motivatore, psicotrainer. Di 92 anni. Che nello spogliatoio sfodera convinzione e boria tutta toscana.

E arriva Genova, stadio "Marassi", 24 maggio, 3-1 ai rossoblù e promozione matematica. Sotto la Torre del Mangia si prepara l'accoglienza, tavoli e "pici". Ma c'è di mezzo il ritorno, l'autostrada del Sole. Una sbandata, sull'asfalto rimangono rottami di macchina e la vita di Leonardo Taddei, il fratello Rodrigo e Pinga risparmiati dalle lamiere. Quella sera Piazza del Campo è un occhio di silen-

zio. E a Siena ritorna la voce lontana negli anni che dice niente feste dove si corre il Palio, porta male. Estate, la banda ricomincia col ritiro a Santa Flora. Sudare, dimenticare e andare avanti. Il "Papa" guida, arrivano i nuovi: Chiesa, Flo, Ventola. Nomi con la maiuscola da queste parti. De Luca ci crede: «Siamo almeno da nono posto, e l'anno prossimo Champions League» guascone, occhi azzurro mare spiritati. I suoi ragazzi sono «pazzi in mutande», ma «piezz'e core». Per le strade lo fermano, il presidente, una pacca sulla spalla, un bicchiere di vino, un canto e un ballo. Lui ci sta, ammicca pure. È riuscito ad unire fazzoletti di 17 colori diversi. Diversi pure in politica, con una curva del "Rastrello" composta tra pancia diffusa a sinistra e avanguardia ultras che pendono dall'altra. Ma fuori le mura della città Ducato c'è il calcio dei Palazzi, quello dei decreti spalmabili, delle garanzie postiche e dei presidenti (anzi no, vice) di club e di Lega in contemporanea. De Luca dentro ci arriva saltando: «Galliani? Farebbe bene a fare sul serio quello che ha fatto mascherato per tutto questo

tempo: il ministro di Berlusconi». Siena ribelle, però con contratto Sky in tasca? «Non mi illudo di far saltare tutto in un colpo. Prima dobbiamo cominciare a farci rispettare». Anche in campo. Domenica c'è stata l'Inter, l'harakiri di Cufre e la traversa incocciata da Delli Carri a un soffio dal fischio. «A me sembrava più bassa del previsto, magari per quel centimetro facciamo ricorso al Tar di Poggibonsi... tanto se è vicino ti danno ragione» scherza. Ma non tanto, non c'è ingenuità, non nel senso della sprovvedutezza. «Contano le idee. E in provincia ce ne sono, come pure ci sono risorse». Sposti il gomito e c'è il Monte dei Paschi. Una sicurezza, sponsor da 3,3 milioni a stagione con qualche occhiata all'ingresso in società. Ma il presidente tiene doppia mandata sul suo 96%: «La creatura è mia e me la gestisco io. È un giocattolo che funziona, vogliamo divertirci». Vulcano pacifista: «La guerra? Ma non scherziamo...». Vulcano che spruzza raggi elettrici: «Sono il presidente del sogno... e quando sogniamo noi, per gli altri sono c... zzi amari». E lì, a un passo dai canapi, sembra farci a' mossa.

È in edicola Sandokan



Sandokan
di settembre
è dedicato ai quartieri
di quattro grandi città,
dove storia, cultura,
arte, buona tavola
e grande musica
costruiscono
un viaggio perfetto.

In edicola
tutto il mese

l'Unità
quotidiano più
supplemento euro 3,20